



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 14/7 al 20/7 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL SOLE 24 ORE del lunedì 16 luglio 2012

Conto alla rovescia. Due giorni di tempo per codificare gli iter dei contratti in ingresso, a partire da quelli a termine, e le procedure di uscita - Il test per il via alla riforma del lavoro - I datori devono arrivare preparati a mercoledì: scattano le nuove regole per assunzioni e licenziamenti

MF-MILANO FINANZA martedì 17 luglio 2012

Roma e Berlino hanno portato a termine riforme importanti ma non devono desistere. Allarme del Fmi su Italia e Spagna Il direttore della ricerca del Fondo, Blanchard: c'è ancora il rischio che il circolo vizioso renda problematico l'accesso ai mercati ai due Paesi. E la Bce tagli ancora i tassi e torni ad acquistare titoli di Stato periferici

IL SOLE 24 ORE mercoledì 18 luglio 2012

Il rapporto. Il 5,7% della popolazione vive in condizioni di povertà assoluta - Allarme Istat: «In Italia otto milioni di poveri»

LA REPUBBLICA giovedì 19 luglio 2012

“In pericolo la sopravvivenza dell'euro” L'Fmi: l'Italia tagli spese e tasse. La Merkel: non so se il progetto Ue funzionerà- I mercati

Da ANSA via CONEWS.it venerdì 20 luglio 2012 - 19:44

Mps, Sileoni: "Il nuovo corso non è dissimile dal vecchio"

IL SOLE 24 ORE del lunedì 16 luglio 2012

Conto alla rovescia. Due giorni di tempo per codificare gli iter dei contratti in ingresso, a partire da quelli a termine, e le procedure di uscita - Il test per il via alla riforma del lavoro - I datori devono arrivare preparati a mercoledì: scattano le nuove regole per assunzioni e licenziamenti

Alessandro Rota Porta

Ci sono due giorni per prepararsi all'impatto della riforma del lavoro: da mercoledì la legge 92/2012 sarà in vigore e i datori dovranno mettere mano alle nuove regole e tarare la gestione del personale secondo le nuove procedure. Anche se bisognerà fare attenzione all'iter degli emendamenti al decreto Sviluppo (ora all'esame della Camera) che contengono alcune modifiche al testo: un nuovo giro di valzer che lascerà alcune regole in vigore solo per pochi giorni. Nonostante questo, molte novità dovranno essere subito recepite dalle imprese per evitare errate applicazioni e conseguenti contenziosi o sanzioni. Il primo pacchetto da esaminare è quello sulle modifiche ai contratti in fase di ingresso: a questo scopo dovranno essere codificati alcuni passaggi così da consentire il pieno rispetto dei principi enunciati dalla riforma. In merito al contratto di lavoro a tempo determinato – per esempio – gli uffici del personale dovranno ricordarsi di



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 14/7 al 20/7 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

considerare anche i periodi di attività prestata dal lavoratore attraverso la forma della somministrazione, poiché gli stessi rientrano nel computo dei 36 mesi oltre i quali non è più possibile procedere ad assunzioni con questa fattispecie contrattuale. Peraltro occorre sempre prestare attenzione alla disciplina dei singoli contratti collettivi di lavoro, ai quali la riforma delega la possibilità di stabilire le ipotesi che consentono al datore di lavoro di utilizzare il contratto a termine senza apporre le ragioni giustificatrici (per un massimo di 12 mesi) ovvero di ridurre i canonici intervalli temporali di interruzione tra un contratto a tempo determinato e il successivo. Anche l'impiego di lavoratori con contratto di apprendistato necessiterà di accortezze: i datori di lavoro (con esclusione di chi occupa fino a 9 lavoratori), per poter effettuare nuove assunzioni, dovranno verificare il rispetto della percentuale di conferma in servizio – al termine del periodo di formazione – di almeno il 30% degli apprendisti in forza nei precedenti 36 mesi. Rimane comunque la possibilità di effettuare un'ulteriore assunzione, rispetto ai rapporti di apprendistato già confermati, in caso di mancato raggiungimento della percentuale. Nell'ipotesi di mancata conferma di tutti i contratti pregressi sarà comunque possibile assumere un lavoratore apprendista. Per quanto concerne le collaborazioni coordinate e continuative, la riforma recepisce gran parte degli orientamenti di prassi intervenuti negli ultimi anni: scompare il riferimento al programma ma sarà possibile ricorrere solo alla declinazione a progetto, che non potrà consistere in una mera riproposizione dell'oggetto sociale del committente; dovranno essere calibrate le clausole di recesso, prima lasciate alla libertà negoziale; un occhio di riguardo dovrà altresì essere rivolto al compenso che non potrà essere inferiore a quello individuato dai Ccnl. I committenti dovranno poi valutare con cura il ricorso a collaborazioni di lavoro autonomo a partita Iva, così da rispettare i parametri di liceità introdotti dalla legge 92/2012 e da non far scattare la presunzione di subordinazione del rapporto. Peraltro i contratti in essere vanno adeguati alle nuove regole entro 12 mesi dall'entrata in vigore. Infine andrà anche rivista la prassi che regola l'uscita dei lavoratori dall'azienda poiché dall'entrata in vigore della riforma è radicalmente innovato il capitolo delle dimissioni e dei licenziamenti. Con riguardo alle prime, la loro efficacia – o quella della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro – è subordinata alla convalida dell'atto di recesso presso i centri per l'Impiego o le Dtl, ovvero mediante la sottoscrizione di apposita dichiarazione da apporre in calce alla comunicazione telematica di cessazione. Sul punto si potranno generare alcune criticità: si pensi a un recesso che è già stato comunicato e che, non venendo successivamente convalidato dal lavoratore sarà da annullare. Siccome però le tempistiche inerenti le trasmissioni online di annullamento della prima comunicazione sono sfasate rispetto a quelle previste per la convalida (e per la revoca), è consigliabile procedere all'inoltro telematico della cessazione solo dopo aver ricevuto le dimissioni già convalidate dagli Uffici competenti. Inoltre l'allungamento dell'arco temporale, da 1 a 3 anni, di età del bambino, nel quale le dimissioni della lavoratrice o del lavoratore sono considerate efficaci solo se convalidate dal servizio ispettivo della Dtl, dovrà portare il datore di lavoro a maggiori controlli poiché il dipendente potrebbe non essere a conoscenza delle nuove norme. Anche i licenziamenti per giustificato motivo oggettivo, se effettuati da datori di lavoro che occupano più di 15 lavoratori, non potranno più avvenire mediante semplice consegna della comunicazione di recesso. Quest'ultima dovrà infatti essere preceduta da una procedura di conciliazione presso la Dtl: un meccanismo oneroso per il datore di lavoro che sarà costretto ad attendere la conclusione dell'intera fase (e di eventuali sospensioni) per poter comunicare il recesso.

=====

LE NOVITÀ IN ENTRATA...

CONTRATTO A TERMINE

Il primo rapporto a termine può essere senza la "causale" ma non deve durare più di 12 mesi e non è prorogabile. Il contratto può proseguire oltre la scadenza per un massimo di 30 o 50 giorni, a seconda che la durata iniziale del rapporto fosse inferiore o oltre i 6 mesi. Tra un contratto a termine e un altro devono passare 60 giorni per i rapporti fino a 6 mesi e 90 per quelli oltre i 6 mesi ma gli emendamenti al Dl Sviluppo puntano a una riduzione per i lavori stagionali. I datori di lavoro possono sfruttare la nuova tipologia



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 14/7 al 20/7 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

di contratto a termine senza dover fornire le ragioni giustificatrici: occorrerà però verificare che si tratti del primo rapporto di lavoro a termine 8 L'allungamento dei tempi di prosecuzione del contratto va comunicato telematicamente (con modalità da definire) Per il calcolo del tetto massimo dei 36 mesi effettuabili con rapporto a termine presso la stessa azienda si devono computare anche i periodi di somministrazione
APPRENDISTATO

La durata minima del contratto non può essere inferiore a 6 mesi, fatte salve le attività stagionali L'assunzione di nuovi apprendisti è subordinata alla conferma di almeno il 30% dei rapporti di apprendistato cessati nei 36 mesi precedenti la data di assunzione La percentuale di cui sopra passa al 50% dal 18 luglio 2015. I datori di lavoro che occupano fino a 9 addetti sono esclusi dalla disposizione della percentuale minima di conferma .I datori di lavoro dovranno prestare attenzione alla verifica della percentuale di conferma, per non incorrere nella trasformazione del rapporto di lavoro in contratto subordinato a tempo indeterminato, fin dalla sua costituzione e con esclusione dei benefici legati all'apprendistato 8Nel calcolo della percentuale non contano i rapporti cessati per recesso durante il periodo di prova, per dimissioni o per licenziamento per giusta causa

PROGETTO E PARTITE IVA

I contratti a progetto non possono essere stipulati per attività che ripetano l'oggetto sociale del committente né per compiti esecutivi e ripetitivi. Inoltre, deve essere garantito un compenso "minimo" fissato da futuri Ccnl di settore ovvero parametrato alle paghe di figure analoghe individuate dai Ccnl esistenti. Per le collaborazioni autonome, sono introdotti vincoli di subordinazione sui contratti che vengono stipulati dopo l'entrata in vigore della riforma. I committenti di lavoro a progetto dovranno rispettare le regole della riforma per la stipula dei nuovi contratti. L'attenzione dovrà anche concentrarsi sulle clausole di recesso da parte dell'azienda, che potranno essere legate solo a ragioni di giusta causa o di inidoneità professionale del lavoratore Per le partite Iva in essere (esclusi gli iscritti agli Albi per le attività inerenti), i committenti dovranno adeguare i rapporti alle nuove regole, nel termine di legge indicato

...E QUELLE IN USCITA LICENZIAMENTO «ECONOMICO»

La riforma introduce una sorta di tentativo obbligatorio di conciliazione in merito al licenziamento per motivi economici.

A differenza della procedura in atto fino all'entrata in vigore del collegato lavoro, quella introdotta dalla riforma deve precedere l'atto di recesso da parte del datore di lavoro 8La nuova procedura riguarda solo i datori di lavoro che superano la soglia dei 15 lavoratori (ai fini dell'applicazione della "tutela reale") 8Il datore di lavoro che intenda procedere a un licenziamento "economico" deve far precedere il recesso da una comunicazione alla Dtl, con indicazione dei motivi del licenziamento e delle eventuali misure di ricollocazione 8La Dtl convoca le parti entro 7 giorni 8La procedura si deve concludere entro 20 giorni, salvo il caso di proroga richiesta dalle parti per accordarsi: decorso questo termine (o se la conciliazione fallisce) il recesso può essere intimato

INVALIDITÀ DEL LICENZIAMENTO

La riforma introduce sette fattispecie di invalidità

del licenziamento, ciascuna correlata a uno specifico regime sanzionatorio: discriminatorio, disciplinare con previsione di reintegra, disciplinare con corresponsione di sola indennità, invalido a causa di vizi formali, di tipo economico, legato a motivazioni di inidoneità fisica o psichica, collettivo (licenziamento, effettuato da aziende con più di 15 lavoratori, che riguarda almeno 5 lavoratori nell'arco di 120 giorni) Le novità introdotte sui licenziamenti riguardano solo i datori di lavoro che occupano più di 15 lavoratori Occorrerà prestare attenzione a rispettare le procedure di legge previste in merito all'intimazione del recesso sia esso individuale o collettivo, per non incorrere nei regimi sanzionatori 8Nei licenziamenti disciplinari si dovranno osservare con scrupolo le tipizzazioni contrattuali poiché assumono valore dirimente ai fini della valutazione giudiziale della legittimità del recesso

DIMISSIONI



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 14/7 al 20/7 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Viene allungato fino ai tre anni di vita del bambino il periodo entro il quale la lavoratrice madre deve far convalidare le proprie dimissioni presso la Dtl. Lo stesso vale per il lavoratore. In tutti gli altri casi, le dimissioni o la risoluzione consensuale non è valida se non segue la convalida presso i Cpi o le Dtl ovvero non è apposta apposita dichiarazione in calce alla comunicazione online di cessazione (ulteriori modalità possono essere previste con Dm). I datori di lavoro dovranno informare i lavoratori circa le nuove procedure. Nell'ipotesi in cui il lavoratore non si adegui alle nuove regole, il datore di lavoro (entro 30 giorni dalle dimissioni) dovrà invitarlo a convalidare le stesse - mediante comunicazione scritta - entro 7 giorni dalla ricezione (durante questo periodo il recesso potrà anche essere revocato). Se il lavoratore non risponde all'invito scritto nei termini indicati, le dimissioni si ritengono valide.

Return

MF-MILANO FINANZA martedì 17 luglio 2012

Roma e Berlino hanno portato a termine riforme importanti ma non devono desistere. Allarme del Fmi su Italia e Spagna. Il direttore della ricerca del Fondo, Blanchard: c'è ancora il rischio che il circolo vizioso renda problematico l'accesso ai mercati ai due Paesi. E la Bce tagli ancora i tassi e torni ad acquistare titoli di Stato periferici

di Gianluca Zapponini

L'Italia e la Spagna «hanno fatto passi importanti, ma devono proseguire le riforme». Il rischio principale per l'economia è infatti che «aumenti il circolo vizioso e uno dei due Paesi possa perdere l'accesso ai mercati». È questo l'allarme lanciato da Olivier Blanchard, economista e direttore del Dipartimento di ricerca del Fondo monetario internazionale (Fmi), dopo la pubblicazione dell'aggiornamento del World Economic Outlook di aprile. Blanchard ha sottolineato inoltre che «i Paesi sotto pressione dei mercati devono proseguire sul percorso del consolidamento fiscale, delle riforme e della ricapitalizzazione banche. Anche se stanno facendo tutto quello che possono, e lo fanno bene, non è ancora abbastanza», ha affermato Blanchard poi in un'intervista al Wall Street Journal in riferimento a Spagna e Italia. Inoltre, l'economista dell'Fmi ha sottolineato come questi due Stati devono trovare il modo per rifinanziarsi a «tassi più bassi rispetto a quelli attuali». Carlo Cottarelli, capo del dipartimento Affari fiscali del Fondo, ha poi spiegato che i costi di indebitamento per i Paesi sono circa 200 punti base superiori ai livelli che i fondamentali economici giustificerebbero. Per Cottarelli nella Ue «si può intervenire su due livelli. Uno è quello di un nuovo taglio dei tassi per dare liquidità alle banche, l'altro è il Securities Market Program (Smp), ossia l'acquisto di titoli di Stato da parte della Bce. Secondo le ultime stime dell'Fmi, il pil italiano subirà una contrazione dell'1,9% nel 2012 e dello 0,3% nel 2013. Le proiezioni sono contenute nell'aggiornamento del World Economic Outlook. Già nel rapporto sull'Articolo IV il Fondo aveva spiegato che la contrazione dell'economia del Paese è dovuta alle «difficili condizioni finanziarie», al «rallentamento globale» e alla «necessità di procedere con il



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 14/7 al 20/7 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

consolidamento fiscale». I principali rischi al ribasso per l'economia del Paese, aveva osservato l'Fmi, derivano «principalmente dall'intensificarsi della crisi nell'Eurozona» che porterebbe i costi di rifinanziamento ad alti livelli, «peggiorando le dinamiche del debito». Nel medio termine, «il basso trend della produttività e l'invecchiamento della popolazione potrebbero avere un impatto sulle prospettive di crescita dell'Italia».

Return

IL SOLE 24 ORE mercoledì 18 luglio 2012

Il rapporto. Il 5,7% della popolazione vive in condizioni di povertà assoluta - Allarme Istat: «In Italia otto milioni di poveri»

ROMA - Nel 2011 otto milioni e 173mila persone, ovvero l'11,1% delle famiglie italiane, si trovava in condizioni di povertà relativa. Si è relativamente poveri, spiega l'Istat che ieri ha pubblicato il suo report sul tema, quando, per esempio, si vive in due con 1.011,03 euro al mese. Apparentemente, nonostante l'arrivo della crisi che già aveva cominciato a mordere dall'autunno dello scorso anno, la percentuale delle famiglie povere sul totale della popolazione si presenta come sostanzialmente invariata (era all'11% nel 2010). Invece, spiega l'Istituto di statistica, questa percentuale nasconde due fenomeni: da un lato c'è stato il peggioramento della povertà relativa nelle famiglie in cui non vi sono redditi da lavoro o vi sono operai; dall'altro, c'è stata una riduzione della povertà fra le famiglie di dirigenti o impiegati. In effetti l'incidenza della povertà relativa passa dal 40,2 al 50,7% per le famiglie senza occupati o pensionati e dall'8,3% al 9,6% per le famiglie in cui tutti i componenti sono ritirati dal lavoro, essenzialmente anziani soli e in coppia. Tra queste ultime famiglie aumenta anche la povertà assoluta: in questo caso la soglia corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere dei beni essenziali per uno standard di vita minimamente accettabile. Così si trova in condizioni di povertà assoluta chi, per esempio, vive da solo a Roma con meno di 758 euro. Ebbene, il 5,2% delle famiglie italiane lo scorso anno era povera in termini assoluti. La povertà assoluta, inoltre, cresce (dall'8,5% al 16,5%) tra le famiglie in cui non ci sono redditi da lavoro e almeno un componente è alla ricerca di occupazione e tra le famiglie con a capo una persona con profili professionali e titoli di studio bassi. La difficoltà a trovare un'occupazione o un'occupazione qualificata si associa a livelli di povertà decisamente elevati annota l'Istat: è in condizioni di povertà relativa il 27,8% delle famiglie con a capo una persona in cerca di lavoro (il 42,5% nel Sud). Peggiora anche la condizione delle famiglie con figli minori, in particolare di quelle con un solo figlio: per questa tipologia la povertà relativa passa dall'11,6 al 13,5% e quella assoluta dal 3,9% al 5,7%. L'impoverimento riguarda in particolare chi vive a Sud: sono un milione e 863mila le famiglie del Mezzogiorno che vivono in condizioni di povertà relativa, pari al 23,3% di tutti i nuclei residenti al Sud: una condizione diffusa soprattutto tra le famiglie più numerose, con tre o più figli piccoli. Al Sud aumenta anche l'intensità della povertà, definizione con la quale si indica, in termini percentuali, di quanto la spesa media mensile si colloca al di sotto della linea di povertà. Nel Mezzogiorno l'intensità è passata dal 21,5% del 2010 al 22,3% del 2011 e corrisponde a una spesa media equivalente, per una famiglia di due persone, a 785,90 euro mensili. Infine, dal rapporto emerge che l'incidenza della povertà relativa è diminuita dal 5,3 al 4,4% per le famiglie in cui la persona di riferimento è impiegata o dirigente, mentre è passata dal 15,1% al 15,4% nei nuclei in cui capofamiglia è operaio. E lo stesso vale per la povertà assoluta: diminuita dall'1,4% all'1,3% nelle famiglie di impiegati e dirigenti e cresciuta dal 6,4% al 7,5% in quelle di operai..

=====

I NUMERI

11,1%

Percentuale famiglie povere



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 14/7 al 20/7 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

È composta da 8,1 milioni di persone la platea dei nuclei familiari poveri (2,7 milioni) che non riesce a spendere, in due persone, più di 1.011,03 euro al mese (soglia di povertà)

10,4%

Coppie povere con un figlio

È relativamente indigente il 10,4% delle coppie con un figlio, il 13,5% di quelle con un figlio minore. Nel 2010 erano rispettivamente il 9,8% e l'11,6%

8%

Famiglie povere al Sud

Aumentata in un anno l'intensità di povertà relativa (quanto la spesa mensile equivalente delle famiglie povere si colloca al di sotto della linea di povertà): dal 21,5 al 22,3% Nei licenziamenti meno spazio per il reintegro del lavoratore

È vero che con il nuovo articolo 18 come modificato dalla riforma Fornero scompare la reintegrazione sul posto di lavoro?

Si tratta di un'affermazione eccessiva, ma è vero che la reintegrazione, secondo la nuova norma, diventa un rimedio applicabile solo nel caso di alcuni licenziamenti (discriminatori, disciplinari per fatti inesistenti o regolati in maniera diversa dai contratti collettivi, economici ma manifestamente infondati).

Il nuovo articolo 18 non tocca le aziende sotto i 15 dipendenti

È vero che il nuovo articolo 18 non si applica alle piccole imprese?

È vero. La riforma dell'articolo 18 interessa solo quei datori di lavoro che già rientravano nell'ambito della cosiddetta tutela reale, mentre per le imprese che non superano i 15 dipendenti non cambiano le regole. Anche la procedura di licenziamento per giustificato motivo oggettivo si applica solo per queste aziende.

Vincoli nel mantenimento per chi sceglie l'apprendistato

Con le nuove regole della riforma, quali contratti flessibili mi conviene scegliere per la mia azienda?

Si tratta di una risposta complessa che può essere data solo conoscendo le caratteristiche dell'impresa. In generale, si ritiene che possa essere più agevole l'utilizzo dell'apprendistato, anche in regime di somministrazione di lavoro, per le imprese che ci credono veramente (vi sono vincoli per il mantenimento in servizio di una quota di apprendisti). Risulterà anche comodo il contratto a termine privo di causale, ma solo per quei rapporti che sin dall'inizio non sembrano avere una prospettiva di durata. Per le esigenze di lavoro flessibili meno programmabili o suscettibili di durare nel tempo (e quindi di essere prorogate o rinnovare) sembra mantenere una convenienza importante il contratto di somministrazione.

Somministrazione senza causale:

dubbi sui contratti commerciali La somministrazione di manodopera può essere utilizzata senza causale?

La norma che esonera il contratto a termine dall'obbligo di indicare la causale stabilisce analoga esenzione per i contratti di lavoro stipulati nell'ambito della somministrazione a termine. Non è, tuttavia, chiaro se analoga esenzione si applica anche ai contratti commerciali che stipulano le Agenzie per il lavoro e le imprese utilizzatrici. Da notare che il decreto legislativo 24/2012 aveva già introdotto alcuni casi specifici di esenzione dalla causale (lavoratori svantaggiati, percettori di ammortizzatori sociali, casi previsti dai contratti collettivi). Somministrazione a termine: il divieto non tocca gli accordi.

È vero che con il divieto di utilizzo dell'apprendistato con la somministrazione a termine viene abolito il contratto collettivo firmato dai sindacati e da Assolavoro il 5 aprile scorso?

No, quel contratto resta valido in tutti i suoi aspetti. L'accordo prevedeva la possibilità di usare gli apprendisti presso un solo utilizzatore, oppure presso diversi utilizzatori. In questa seconda ipotesi, l'utilizzo della somministrazione a termine sarebbe stato più adatto, ma anche se viene meno questa forma contrattuale, nulla toglie che si faccia ricorso allo staff leasing, fino a quando esiste il fabbisogno di personale. Ricorsi d'urgenza senza periculum in mora

Per il nuovo processo di impugnazione dei licenziamenti è necessario il cosiddetto "periculum in mora", come nei ricorsi d'urgenza?



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 14/7 al 20/7 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

No, la novità del nuovo rito accelerato sta proprio nel fatto che non è più necessario il requisito del pericolo per accedere alla procedura accelerata, che invece continua ad essere richiesto per i ricorsi proposti ex articolo 700 del Codice di procedura civile.

Nel contratto a termine pesa l'indennità sostitutiva

Come cambia il risarcimento per i casi di conversione del contratto a termine?

Nulla cambia al riguardo, resta confermato il diritto a un'indennità di importo compreso tra le 2,5 e le 12 mensilità nei casi di conversione del contratto a termine. Viene solo chiarito, per concludere un contrasto interpretativo che si è creato nei mesi scorsi, che l'indennità sostitutiva del risarcimento copre ogni possibile spettanza del lavoratore. Responsabilità negli appalti, il committente paga dopo.

Cosa cambia in tema di appalti?

La disciplina del lavoro in appalto resta immutata, mentre quello che cambia è il funzionamento del meccanismo di responsabilità solidale tra committente e appaltatore. Viene rafforzato il principio per cui deve essere escusso, in via preventiva, chi ha creato il debito, e solo in via residuale il committente. In archivio la disciplina dei contratti «a programma» È vero che da oggi scompaiono i contratti "a programma"? RSì con la legge 92/2012 non è più possibile collegare un contratto di collaborazione coordinata e continuativa a un semplice programma di lavoro, o ad una sua fase. Con la riforma, il contratto può essere collegato solo ad un progetto, che – tra l'altro – non può risolversi in una mera ripetizione dell'oggetto sociale.

PROCESSO

Per poter accedere al rito accelerato non serve il requisito del «pericolo».

REINTEGRO

In caso di contenzioso si restringono gli spazi per il ritorno al lavoro da parte dell'addetto.

CONTRATTI

Dal patto a termine alla somministrazione: ventaglio di opportunità in base alle esigenze.

APPALTI

In caso di responsabilità per i lavori eseguiti il committente risponde solo in via residuale.

Return

LA REPUBBLICA giovedì 19 luglio 2012

“In pericolo la sopravvivenza dell'euro” L'Fmi: l'Italia tagli spese e tasse. La Merkel: non so se il progetto Ue funzionerà- I mercati

ELENA POLIDORI

ROMA - — Allarme del Fmi: la crisi europea si è «intensificata», la ripresa è debole e ora emergono pure incognite «sulla stessa sopravvivenza » di Eurolandia. All'Italia, questi esperti consigliano di tagliare le spese per ridurre le tasse e aiutare la crescita. Anche Angela Merkel non è certa che il progetto europeo funzionerà. «Non è ancora costruito in maniera tale da assicurare che tutto andrà bene. Dobbiamo lavorarci, ma sono ottimista». Le nubi si addensano anche su quattro tra i maggiori istituti bancari europei, Hsbc, Credit Agricole, Deutsche Bank e Societe Generale. Secondo il Financial Times sarebbero nel mirino delle autorità di controllo per aver cercato di manipolare il tasso di riferimento, l'Euribor. Europa sempre a rischio, dunque. «In un punto a metà strada, scomodo e insostenibile », nell'analisi del Fmi tutta dedicata agli affanni dei Paesi che aderiscono alla moneta unica. Per «fermare la caduta della fiducia» — ecco l'obiettivo — ci vuole «una dichiarazione unificata di sostegno da parte dei governi con un chiaro calendario delle decisioni». Bisogna dimostrare «l'inequivocabile impegno dei politici a sostenere la zona euro». Merkel guarda ai Paesi più deboli «che hanno molto lavoro da fare» per riconquistare il bene prezioso della fiducia e «superare la crisi del debito e della competitività». Ammette che l'economia tedesca «va bene se i vicini europei stanno bene ». Intervistata dal sito del suo partito, la Cdu, dichiara: «L'Europa è il nostro futuro. La Germania non perderà le sue caratteristiche in questa unione, dobbiamo farne parte per affrontare le sfide sempre più globali che ci aspettano». Dichiarazioni d'intenti. Ma anche provvedimenti precisi per uscire dalla crisi. Il Fmi



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 14/7 al 20/7 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

ne abbozza qualcuno. Per esempio: ci vuole «un deciso passo verso una unione più completa». La prima priorità è l'unione bancaria. Sono urgenti misure immediate per la crescita. Vanno realizzati i provvedimenti decisi dal Consiglio Ue di fine giugno. La Bce potrebbe giocare un ruolo maggiore nella crisi del debito attraverso nuovi tagli dei tassi, acquisti di titoli di stato e iniezioni di liquidità. Il suo mandato andrebbe esteso in modo da consentirle di svolgere funzioni di prestatore di ultima istanza. Tutte ricette viste come il fumo agli occhi dalla Germania e dai paesi nordici dell'euro. Fra i provvedimenti necessari subito vi è pure l'uso flessibile del fondo Esm che deve poter ricapitalizzare direttamente le banche deboli, altra questione ancora molto controversa nel dibattito politico europeo. I mercati «finanziari restano sotto pressione», avvisa il Fmi in una giornata in cui le Borse chiudono tutte in positivo, sebbene lo spread rimanga sempre elevato: 481 punti quello italiano, ben 576 lo spagnolo. Ai paesi euro il Fondo ricorda che la disoccupazione resterà alta, anche se con diseguaglianze enormi tra le diverse aree: si va dal 5,5% della Germania al 24% della Spagna. Alle nazioni più deboli, tra cui l'Italia, non basteranno i prossimi quattro anni per tornare ai livelli di disoccupazione precisi. Per il governo Monti vi sono alcune raccomandazioni specifiche. Per esempio, quella di «porsi come obiettivo un surplus strutturale complessivo pari all'1% del Pil come ancora per la nuova regola fiscale» del pareggio di bilancio in Costituzione. Tra le riforme sono ben visti interventi su energia, servizi pubblici locali e ordini professionali per «ridurre il costo del fare impresa e aumentare la concorrenza». Va limitato il coinvolgimento dello stato nell'economia. Ci vogliono stress test anche per le banche piccole. Nel mercato del lavoro andrebbe ridotto «il dualismo, aumentata la partecipazione e decentralizzato il processo di fissazione dei salari».

Return

Da ANSA via CONEWS.it venerdì 20 luglio 2012 - 19:44
Mps, Sileoni: "Il nuovo corso non è dissimile dal vecchio"

"Da una parte si taglia il personale e si esternalizzano 2600 lavoratori e dall'altra si continua nella solita logica partitica" "Invece di prendere definitivamente le distanze dalla politica, il presidente di Mps Alessandro Profumo nomina ai vertici di banche controllate come Biverbanca personaggi legati alla politica partitica milanese". E' quanto afferma il segretario generale Fabi Lando Sileoni in merito alla nomina di Paolo Manzato alla presidenza di Biverbanca. "Da una parte - spiega - si taglia il personale e si esternalizzano 2600 lavoratori e dall'altra si continua nella solita logica partitica".

Return